

# Cantata



## Dorindo, dormi ancor?

Musica di

Nicola Porpora



# Parte Prima

## Sinfonia

Montano, Dorindo, Angelo Coro d'Angeli

**MONTANO**

Dorindo, dormi ancor?

**DORINDO**

Padre, che brami?

**MONTANO**

Non vedi che d'intorno  
chiaro risplende il giorno?

**DORINDO**

Oh cielo! Eppur direi  
ch'or si chiusero al sonno i lumi miei.

**MONTANO**

Sembra anco a me così.

**DORINDO**

Ma aperto ancora  
del ricco Palemone  
l'antro non è!

**MONTANO**

Chi povertà non sente  
in lunga notte il dì cangia sovente.

**DORINDO**

Ah sorgi, padre, e mira  
cose che a lidi miei guardi non credo.

**MONTANO**

E che sarà, che tanto stupor ti desta?

**DORINDO**

Muto  
giace l'armento al suol,  
quasi la notte a mezzo del cammin  
spieghi il suo orrore.  
Ne gregge, ne' pastore  
vagar si vede per gli aperti piani;  
ma sonnacchiosi i cani fan di sè  
cerchio sul terreno,  
e lassi talor la fronte ergendo  
e attoniti volgendo  
in ogni parte le smarrite ciglia,  
dell'improvviso giorno hann' meraviglia.

Non ha più il cielo le sue vicende,  
se appena il velo la notte stende  
risorge il dì.  
Grato era pria tra l'ombre il sonno;  
or più non sia nel puro giorno dolce così.

**MONTANO**

Figlio, che dici mai? Quando ancor nato  
sia il dì pria dell'usato?

Non errò, no,  
ne' suoi gran moti il cielo:  
con saggia legge eterna  
provvidenza il governa  
e ad util fine talora ancor lo volge  
in sembianza d'affanno e di ruine.

**DORINDO**

Ma perchè mai gli piacque  
del giorno accrescer l'ore?

**MONTANO**

Del superno Motore  
dei venerar, non indagar l'arcano.  
Se tenta l'occhio invano  
di reggere al fulgor di luce frale,  
come al lume immortale  
regger unqua potrà l'uman pensiero,  
e con sicuro ciglio  
riguardarne le cure ed il consiglio?

Per sì profondo mare disciolga pur le vele;  
chi folle e a se crudele,  
vago è di naufragar.  
Uman sapere e ingegno:  
è troppo debil legno  
ad infinito mar.

**DORINDO**

Detesto il fallo; e poichè il picciol gregge  
a pascolar men vo da te lontano,  
mi benedici e lascia  
che umil ti baci la patema mano.

**MONTANO**

Vanne felice.  
Ma quai voci, o figlio,  
suonar d'intorno dolcemente io sento?  
Tacito par ch'il vento meravigliando l'oda,  
e che il ciel sen'allegri e il suol ne goda.

**DORINDO**

Deh mira, padre, mira  
qual d'angelici spirti immenso stuolo  
ver noi muove il suo volo!

**MONTANO**

Ah caro figlio,  
piega la fronte riverente e intenti  
udiamo il suon del lor celesti accenti.

**CORO D'ANGELI**

Scese Iddio dall'alta.soglia,

e di stral caduca spoglia  
l'ampia luce sua velò.  
Pur l'ascoso suo splendore,  
della notte il fosco orrore  
in sereno di cangiò.  
'Pace in terra!' A sì bel grido,  
'Pace il ciel, pace ogni lido!'  
s'ode lieto risuonar.  
Ed in chiari dolci accenti,  
gli antri, i monti, e gli elementi  
lieti 'Pace!' replicar.

**ANGELO**

Si, di spoglia mortal Dio si coperse,  
ed ecco al fin s'aperse  
degli oracoli il denso, oscuro velo;  
ecco dal secco stelo  
di Jesse il fior novello,  
il Giglio delle Valli; ecco l'Agnello.

**MONTANO**

Oh meraviglie!

**DORINDO**

Io non intendo.

**ANGELO**

E come  
L'opre capir d'un Dio?  
Se ciò che fece  
Per voi l'Eterno Amor scorgere v'aggrada,  
a quella alpestre strada  
volgete i passi. Ivi in terreno, ammanto  
qual mendico mortal, vaggir vedrete  
quei che il profondo Lete  
e la magion superna,  
gli astri, la terra, e il mer regge e governa.

**ANGELO**

Di dolce ardor vedrete  
Splender le sue pupille;  
e in un dolenti e liete  
tra mille affanni e mille  
chiedere a voi pietà.  
Chi nel mirar l'aspetto  
D'amor non sente accendersi,  
alma non ha nel petto,  
cuore nel sen non ha.

**DORINDO**

Sparve il celeste stuol

**MONTANO**

Figlio, a me stendi  
Pronto la man

**DORINDO**

Eccola, o padre

**MONTANO**

Il fianco debil sostenta

**DORINDO**

E che far pensi?

**MONTANO**

Andiamo a venerar l'alto Signor.

**DORINDO**

Che parli?

**MONTANO**

Sì, figlio, andiam.

**DORINDO**

E abbandonata e sola

La greggia lasceremo?

**MONTANO**

Ohimè, che ascolto?

Adunque il cor ti preme

Pensier sì vile

Innanzi a un Dio che geme?

Ah, figlio, figlio!

Queste non son le prime cure

Che d'imprimerti in petto io ricercai

Ma qual raccolsi mai

Frutto da detti miei, veraci e fidi

Se più in te stesso che nel Ciel confidi?

Non era pria così

Timido pastorel

Perché custode il ciel

Fea dell'armamento.

Sovente oggi tra 'l duol

Confidando in te sol

Piange scontento.

**DORINDO**

Si ponga in abbandono

La greggia pur; ma come

Come potrai al disagio

Del luogo aspro viaggio reggere, oh Dio?

**MONTANO**

Vigore al debil piè darà il desio

**DORINDO**

Ah, pensa qual rimango

Se resto di te privo

**MONTANO**

E' questo un colpo

Che schivar tu non puoi

**DORINDO**

Vorrai tu adunque

Sollecitarlo, se fuggir nol posso?

Deh ti ricresca, o padre  
La tenera mia età. Chi mi fia guida  
Chi mi correggerà, se tu mi lasci?

**MONTANO**

Sinchè la mente pasci  
Di sì saggi pensier, non fallirai.  
Ma le dimore omai  
Tronca; e ponendo il van timore in bando  
A me pronto ubbidisci: io tel comando!

**DORINDO**

A' cenni tuoi  
Padre, son pronto;  
Se così vuoi  
Ubbidirò  
Negar costante  
Vorrai il timore  
Ma da rispetto  
Vinto il mio core  
Negar non può

**MONTANO**

Andiam dunque!

**DORINDO**

Andiam!

**MONTANO**

Ma unito al core  
Che offrir, o figlio, gli potremo?

**DORINDO**

Io quelle due bianche tortorelle

**MONTANO**

Io questo vago candido agnellino

**DORINDO**

E' troppo lieve il dono

**MONTANO**

Alle tue forze  
Non però leggier peso  
Or via l'adatta sull'omero tuo destro  
E alla mia mano l'altro sopponi.

**DORINDO**

Eccomi pronto!

**MONTANO**

Un inno  
Tessiamo di lode all'alto Re  
E intanto l'affanno del cammin tempriam col canto.

**MONTANO, DORINDO E CORO DI PASTORI**

Clemente almo Signor,  
Giusto e pietoso  
Per te l'età dell'oro a noi ritorna  
Per te sicura tragge il suo riposo

E va virtù di richi fregi adorna.  
Per te fuggon le fiere al bosco ombroso  
Per te timor tra noi più non soggiorna  
Tu danni il reo, tu assolvi l'innocente  
Pietoso almo Signor, giusto clemente.



## Parte Seconda

### Sinfonia

#### **DORINDO**

Che miro? Oh Dio, qual luce  
Esce da quella vil, rozza capanna?

#### **MONTANO**

Oh Ciel! Possibil fia  
Che quella sede sia stanza d'un Dio!

#### **ANGELO**

Sì. Venite; questa è l'alta reggia del celeste nume.

Venite e con voi venga

Chi va per li avi o per ricchezza altero

Venga chi brama fiero

Lavar l'offesa del nemico sangue;

E apprenda oggi da un Dio

L'amor di povertade

E a por l'ingiurie in sempiterno oblio.

Ma se v'è alcun sì folle

Che nieghi di cangiar costume e voglia

Parta; e in questa soglia

Non ardisca potere di porre il più profano.

L'Altiero pensier vano

Altrove pasca, e l'inuman talento.

Qui solo alberga amore

E placida umiltà. Chi l'alma infida

Nutrisce d'altri affetti

Non turbi il sacro luogo

Ma lunge vada ed attenda

Da quel pietoso Dio

Che invan l'aspetta

Del rifiuto crudele aspra vendetta.

Non così mite un giorno

Si scorgerà sul trono:  
Di rauca tromba al suono  
Tutto spirar furor.  
Pallido allora in volto  
Piangerà invan chi stolto  
Alma non cangia, e cor.

**DORINDO**

Che sento? Oh quale orror!

**MONTANO**

Figlio, mi langue

L'alma nel sen!

**ANGELO**

Deh, non temete, amici!

Venite; indarno il vostro cor diffida

Se la bella innocenza a voi fa guida.

**DORINDO**

Oh contento!

**MONTANO**

Oh piacer!

Ma ascolta, o figlio:

pria d'appressarti a Dio, tutti raccogli i sensi  
di riverenza, di pietà e di fede.

Nè ti sovvenga mai

di chi talor si vede

offrir sul santo altar vittime

e voti con man, che poco pria

da crudel opra tolse, ingiusta e ria.

Ahi, che qualor mi chiedi il come,

il quando mi trafiggi il core,

nè altro sa il mio amore risponderti,

se non che tu dell'empio devi fuggir,

non riguardar l'esempio.

**DORINDO**

Invan paventi: l'alma già amor mi cinge e trema;

e nel pensar chi sono

e a chi m'appresso,

altra cura non ho che di me stesso.

Nocchier, che tra l'onde

si scorge in periglio,

riguarda le sponde nè l'avidò ciglio

rivolge a mirar.

E s'altri pur vede sprezzarne il cimento,

agli occhi nol crede;

ma l'ira del vento sol pensa a schivar.

**ANGELO**

Cari pastori a Dio diletti, entrate;

e attoniti mirate

del Re del Cielo il formidabil trono.



**MONTANO**

Oimè, su poco fien!

**DORINDO**

Nudo di panni!

**MONTANO**

Cinto sol di dolore!

**DORINDO**

In aspri affanni!

**ANGELO**

Così per voi si purga  
l'error del primo padre.

**MONTANO**

Ed io respiro!

Ah mio Signor, qual puote  
povero e vil pastor darti mercede?  
Se il cor t'è grato, in questo  
puro agnellin lo prendi.

**DORINDO**

E in queste vaghe  
candide tortorelle, il mio ricevi.

**ANGELO**

Accetto è il vostro don, lieto sorride.

**MONTANO**

Ah, mie pupille infide,  
perché non vi chiudete a sonno eterno?  
E tu perché, mio Dio, non tronchi di mia vita il debil stame?  
Son paghe le mie brame;  
e sol desio, mentre ti mostri sì pietoso a noi,  
spirar l'alma felice a' piedi tuoi.

*Sì, ché morir desio:*

*se così sol, mio Dio,*

*posso restar con te.*

*Morte, se rìa non sei,*

*odi gl'affetti miei,*

*vibra il tuo dardo in me.*

**DORINDO**

Che dici, o padre? E sarà ver che serbi  
entro il petto un desir che a te sol giova?  
Dov'è la pietà, dove il tuo affetto?

Almo Signor diletto,  
ai caldi voti suoi, deh, non por mente  
ma al buon pastor clemente i giorni aggiungi.  
Fa che stia lungi dal suo fil vitale la man fatale.  
Di verace bene sol egli è spene.

Sotto la sua legge fiorido il gregge,  
e di buon latte grave pasce e non pave.

Ah Signor superno, se a lui il governo dasti dell'ovile,  
l'età senile di pastor sì degno  
prolunga in segno di pietà e d'amore.

Mira il suo cuore di virtude  
e fede, albergo e sede.  
All'eccelse e rare opre sue chiare,  
deh, rivolgi i rai.  
Son grandi il sai; ma ancor sai che quanto  
Fe' in ogni canto è il meno  
di ciò ch'entro del seno,  
tra le cure d'onor già gli risplende  
e che vasti suoi pensier s'attende.

Sento che il core già in sen mi dice:  
“Sarai felice, non paventar!”  
L'aer già miro puro dintorno:  
sereno il giorno,  
tranquillo il mar.

#### **ANGELO**

Sì, felice sarai.  
Quel Dio che nulla negar sa  
a chi ben chiede, al giusti prieghi tuoi  
benigno arrise. I lustrì che promise  
- per bocca d'Isaia - d'aggiunger d'Ezecchia  
alla cadente perigliosa etade,  
con eguale bontade oggi per me promette  
d'aggiungere al bel cuore di sì diletto  
a lui saggio pastore.

#### **CORO D'ANGELI**

Gloria al pietoso Nume del cielo,  
che in fragil velo  
pace recò.  
Poiché le cose il sol cobra,  
più bell'aurora non si mirò.

# Fine



A cura di  
[www.haendel.it](http://www.haendel.it)  
[http://it.groups.yahoo.com/group/Handel\\_forever](http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever)  
Settembre 2005

